

TORINO E GLI OMOSESSUALI

il caso

LETIZIA TORTELLO

Quattro domande sui diritti degli omosessuali, dal matrimonio per le coppie dello stesso sesso alla legge contro l'omofobia, passando per l'affidamento e l'adozione. Più tredici impegni concreti, che l'aspirante sindaco o il consigliere dichiara di voler portare avanti, una volta conquistata la poltrona del Comune o della circoscrizione.

Interrogati con un questionario dall'Arcigay, molti dei 4000 candidati delle 37 liste che domenica correranno alle elezioni, preferiscono non rispondere sul tema. Meglio non dir nulla, per non scontentare l'elettorato, «oppure perché evidentemente queste questioni non interessano o non fanno guadagnare voti», spiega Marco Giusta, presidente del Comitato Ottavio Mai. Le domande erano state inviate a partiti e movimenti e ai rispettivi comitati elettorali, pubblicate a ripetizione sui social. Tra tutte le migliaia di candidati, solo 105 esponenti delle liste, hanno risposto. Il risultato è ricco di colpi di scena, a partire dal sindaco Fassino e dai 5 Stelle.

Dopo le unioni civili

Fatta la legge sulle unioni civili, le richieste di civiltà portate avanti dalle associazioni Lgbt, ora guardano oltre. Sei o non sei d'accordo a equiparare il matrimonio tra etero e omosessuali? Cosa ne pensi della possibilità di dare in affidamento o in adozione un bimbo a due genitori dello

Matrimoni

Nella foto, due ragazze simulano un matrimonio gay



REPORTERS

Ma in pochi hanno risposto al questionario dell'Arcigay

Diritti Lgbt, Airaudo e Appendino più innovativi di Fassino

105 risposte Su 4000 candidati tra Comune e quartieri, hanno risposto in 105

stesso sesso? Ti muoverai per combattere le discriminazioni verso persone gay, lesbiche, trans o intersessuali, e anche migranti, disabili o altre minoranze? Inserirai negli appalti impegni di inclusività? Sono alcune delle domande sottoposte. L'elenco completo dei responsi (anche se molto parziale, visto l'esiguo numero di chi ha accettato di farsi intervistare, pari a neanche il 3% dell'esercito dei candidati) è sul sito dell'Arcigay. Il panorama riserva sorprese. La più clamorosa è che solo 6 aspiranti sindaci su 17 si sono interessati al problema. Tra loro,

6

candidati sindaco Solo 6 candidati sindaco su 17 hanno risposto al questionario

Airaudo della sinistra di Torino in Comune, la grillina Appendino e il comunista Ariotto hanno detto sì su tutti i fronti. Sì a tutte le acquisizioni di nuovi diritti, senza differenze, matrimonio ed adozioni comprese.

«Strana posizione»

Piero Fassino si fa invece notare per un no: il sindaco è contrario alle adozioni gay, ma favorevole all'affidamento. Un parere che salta all'occhio e che descrive un Fassino in linea con le posizioni nazionali del Pd renziano. L'Arcigay non si vuole sbilanciare in analisi politiche, a pochi giorni

dal voto, ma commenta: «Teoricamente - aggiunge Giusta - è un po' strano che Fassino risponda sì al matrimonio e no alle adozioni, perché il matrimonio porta con sé tutta la normativa sulle adozioni». Spiega meglio: «Abbiamo voluto separare il quesito proprio perché noi intendiamo l'adozione sia di un bambino in stato di adottabilità, abbandonato o senza genitori, sia di un bambino frutto della procreazione medicalmente assistita (quella che nella legge Cirinnà era chiamata stepchild adoption, ndr)». Tra i sindaci ad essersi pronunciati c'è poi l'Idv

Mario Levi, favorevole solo al matrimonio gay. Nel centrodestra, solo Roberto Rosso (e parecchi suoi candidati) partecipa al sondaggio, pur con molti «no». «Io sono per la difesa dei diritti Lgbt - afferma spesso Rosso - e ho candidato più persone gay e lesbiche di tutti gli altri».

Il coraggioso della Lega

Il Movimento di Grillo è stato il più pronto a rispondere. Nell'eterna frammentazione tra un M5S più progressista e uno più conservatore, tra grillini «di sinistra» e «di destra», le posizioni sono variegate. C'è chi come il candidato in Comune Enzo Vinci che dice sì alle adozioni, no al matrimonio, Barbara Azzarà si schiera contro adozioni e affido. Il Pd, invece, si dimostra timidissimo, diviso tra molte anime. Non sono solo i cattolici a non voler prendere posizione: su 40 candidati, solo 7 dicono la loro. Per Enzo Lavolta, Fosca Nomis, Laura Onofri, le new entry Chiara Foglietta (attivista dell'Arcigay) e Daniela Todarello disco verde su tutto. Lucia Centillo è contraria al matrimonio e alla legge contro l'omofobia. Si fa notare, infine, quel giovane dirigente torinese della Lega Nord, Carlo Emanuele Morando, unico e solo come un kamikaze a farsi sentire: «Io milito in un partito che lascia la libertà di pensiero e non butta fuori chi non la vede come il leader. Per fortuna posso dire la mia, anche se non è quel che vuole Salvini». Dunque, per lui, si a una legge che tuteli gli omosessuali. «Su matrimonio e adozioni non ci starò mai, perché gli omosessuali sono diversi e non possono eguagliare una famiglia tradizionale. Ma sulle unioni civili sono contento sia andata così. Due gay devono poter vivere insieme».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Cosa dice la legge

Ospitalità nelle case popolari Numeri in aumento per la crisi

Retrosцена



REPORTERS

800

domande Nel 2014 i figli che hanno chiesto di essere ospitati negli alloggi popolari con i genitori sono stati quasi il doppio del 2013

La crisi ha fatto aumentare le richieste di «ospitalità» negli alloggi popolari gestiti dall'agenzia territoriale per la casa. È una delle possibilità previste dalla legge regionale del 2010, che era stata predisposta dalla giunta guidata da Mercedes Bresso ed diventata effettiva grazie ai decreti attuativi approvati durante il governo dell'ex presidente leghista Roberto Cota. Si può chiedere l'ospitalità di un inquilino a cui è stata assegnata la casa. L'ospitalità può diventare definitiva, facendosi inserire nello stesso stato di famiglia. E non importa chi sia l'ospite, se un parente, un conoscente o un amante. Chiunque sia, concluso l'iter, può maturare il diritto a continuare a vivere nello stesso appartamento anche nel malaugurato caso che il primo assegnatario muoia. L'importante è che i redditi continuino a essere nelle soglie previste per avere diritto alla casa. È una legge importante perché mette un argine al disagio: nella maggior parte dei casi, a chiede l'ospitalità, sono figli

Figli che tornano

La legge che prevede la possibilità di ospitare altri inquilini non discrimina: gli ospiti possono essere parenti, conoscenti o amici, ma la maggior parte sono figli che tornano a vivere con i genitori

che tornano a vivere con i genitori dopo aver perso il lavoro. Ma ci sono anche tante persone anziane, che hanno perso il coniuge o i figli e decidono di ospitare parenti o amici rimasti senza casa. Insieme, ci si dà una mano e si è meno soli. Gli ultimi dati disponibili, dicono che nel 2013 i figli che hanno chiesto di essere ospitati negli alloggi popolari con i genitori sono stati circa 500. Nel 2014 le domande sono arrivate a quota 800, ma i numeri sono da moltiplicare: una richiesta può riguardare anche un intero nucleo familiare. Il presidente di Atc Marcello Mazzù ha stimato che, ogni anno, fanno il loro ingresso nelle case popolari come «conviventi» oltre 1500 persone».

[P. ITA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Servizi sociali: voltare pagina, subito.

AVVISO A PAGAMENTO

Lettera aperta ai Candidati Sindaci

Il tema delle politiche sociali non è entrato diffusamente - come invece avrebbe dovuto e come i cittadini si aspettavano - tra i temi in discussione per la prossima consultazione elettorale amministrativa; nei diversi programmi, si stenta addirittura a trovare anche solo traccia di scelte e orientamenti strategici.

Questo è un grave errore, perché l'importanza di fornire servizi adeguati e competenti che sostengano nel modo migliore possibile le fasce più deboli, come gli anziani, le famiglie con bambini, i disabili, i cittadini colpiti dalle nuove povertà materiali e immateriali, e le comunità in difficoltà non può sfuggire a quanti si candidano a governare le Città piemontesi.

È ben noto che le risorse finanziarie da dedicare alle politiche sociali sono scarse a causa dei vincoli di bilancio; ma è anche altrettanto noto come stiano aumentando il disagio sociale e le richieste di aiuto da parte dei cittadini. Di contro, il personale che opera nei Servizi sociali è andato progressivamente diminuendo e si trova ora a gestire carichi di lavoro faticosamente conciliabili con la qualità delle risposte da fornire ai cittadini, soprattutto con la qualità della relazione di aiuto che, con loro, devono essere poste in essere.

Le persone nel far fronte alle difficoltà di vite complicate e particolarmente faticose, se non difficili, sono affiancate da assistenti sociali costretti a operare con ritmi frenetici a causa del sovraccarico di lavoro, sono troppo spesso messi nella impossibilità di fornire risposte professionalmente adeguate.

Serve un nuovo progetto per le politiche sociali, un progetto capace di recuperare la fiducia dei cittadini, di rilanciare i Servizi sociali come luogo pubblico in cui il disagio venga riconosciuto e affrontato attraverso un piano strategico di largo respiro.

Serve, dunque, un chiara capacità programmatica basata su analisi circa i bisogni, i rischi e le risorse pubbliche e solidaristiche, sulla valutazione dei risultati, su progetti innovativi in grado non solo di coinvolgere le Amministrazioni e i suoi professionisti ma il complesso della società civile.

Per far fronte alle difficoltà dei cittadini servono professionisti motivati e non logorati, adeguati nel numero in modo tale da dare alle persone uno spazio di ascolto autentico e una partecipazione altrettanto autentica per costruire con loro progetti personalizzati, rispettando la dignità di ogni storia umana ed evitando sempre risposte frettolose e burocratizzate.

Le persone che attraversano periodi di difficoltà devono essere sostenute ed accompagnate da assistenti sociali ed operatori qualificati. Devono essere valorizzati il patrimonio di saperi, competenze ed esperienze; soprattutto, la ricchezza di conoscenze che derivano dall'ascolto diretto e costante della voce dei cittadini che, anche quando in difficoltà, sono portatori di un immenso capitale umano che va potenziato.

Serve, soprattutto, un impegno chiaro in questo ambito. Immediato. Affrontare questi temi sia la prima azione del nuovo Sindaco. È questo l'impegno che chiediamo a ciascuno di voi.

L'Ordine degli Assistenti sociali è pronto e disponibile a un confronto che prelude a una concreta e fattiva collaborazione, per tracciare un percorso in questa direzione.

Il Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte.